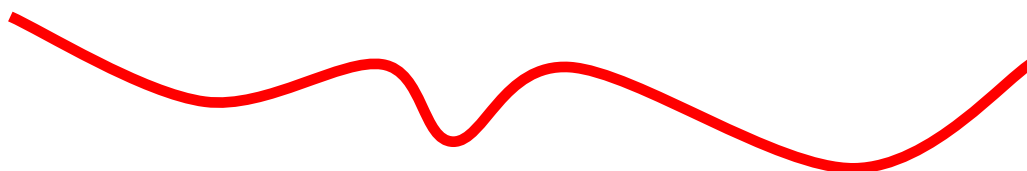
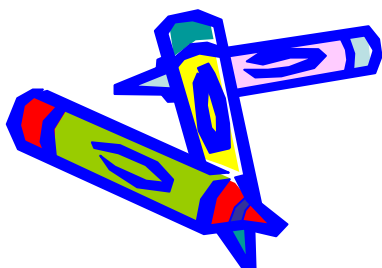


La scuola incontra

l'adozione



dispensa unità didattiche



Anno scolastico  
2008-2009

I contributi raccolti nella presente dispensa sono stati realizzati dagli insegnanti indicati nei rispettivi capitoli.

Al percorso formativo nell'anno scolastico 2008-2009 hanno partecipato 25 insegnanti della provincia di Belluno ed hanno contribuito i seguenti operatori:

**Brandalise Daniela**, assistente sociale,  
équipe adozione Consultorio Familiare ULSS 2 di Feltre.

**Levorato Pierina**, psicologa psicoterapeuta,  
équipe adozione Consultorio Familiare ULSS 2 di Feltre

**Medeot Arianna**, pedagoga, counselor dell'infanzia e  
dell'adolescenza  
collaboratore ULSS 1 e ULSS 2.

**Ventura Marilena**, psicologa e psicoterapeuta,  
referente provinciale per l'adozione,  
équipe adozione Consultorio Familiare ULSS 1 di Belluno.

Elaborazione della dispensa a cura di:  
Bulfari Pamela - Levorato Pierina - Medeot Arianna

# Indice

<b>INTRODUZIONE</b>	<b>4</b>
---------------------	----------

## Unità didattiche

<b>OGNUNO E' SPECIALE ...EVVIVA LA DIVERSITÀ!</b> <i>Scuola dell'Infanzia di Seren del Grappa</i>	<b>7</b>
--	----------

<b>LABORATORIO DI LETTURA</b> <i>Circolo didattico Feltre - Scuola Primaria di Mugnai</i>	<b>14</b>
--	-----------

<b>PARLARE DI ADOZIONE A SCUOLA. (DESCRIZIONE DEL LAVORO SVOLTO)</b> <i>Circolo didattico Feltre - Scuola Primaria di Boscariz</i>	<b>25</b>
---	-----------

<b>PARLARE DI ADOZIONE A SCUOLA (UNITA' DI APPRENDIMENTO)</b> <i>Istituto comprensivo di Mel - Scuola Primaria</i>	<b>35</b>
---	-----------

<b>COSTRUIRE STORIE A PARTIRE DALLE ESPERIENZE DEI BAMBINI: IL PRIMO BIENNIO</b> <i>1° Circolo didattico Belluno - Scuola Primaria Gabelli</i>	<b>39</b>
---	-----------

<b>IL MIO NOME: TRACCE DI UN LABORATORIO DI NARRAZIONE DI SÉ</b> <i>Istituto comprensivo di Ponte nelle Alpi - Scuola primaria di Polpet</i>	<b>52</b>
---	-----------

## Protocolli per l'accoglienza e l'inserimento del bambino adottivo a scuola

<i>2° circolo didattico di Belluno Scuola Primaria di Fiammoi</i>	<b>60</b>
<i>Istituto comprensivo di Mel - Scuola Primaria</i>	<b>63</b>

## Introduzione

L'esperienza scolastica è fondamentale per la crescita di ogni bambino. Per i bambini adottati, siano essi italiani o stranieri, l'incontro con l'istituzione scuola, luogo di formazione, di regole, di confronti, d'integrazione sociale, può rivelarsi complesso. Da un lato, per loro, è di grandissima importanza che lì l'adozione venga vista come una delle forme e vie attraverso cui una famiglia si costituisce; dall'altro, per la scuola, la conoscenza delle innegabili specificità della situazione adottiva è indispensabile affinché essa possa esprimere le proprie funzioni educative e didattiche sì da rendere raggiungibili gli obiettivi a cui è istituzionalmente finalizzata.

Nell'ambito del “*Progetto pilota regionale per il sostegno e l'accompagnamento della famiglia adottiva*” (DGR n. 2161 del 16.07.2004) le équipes adozioni dei Consultori Familiari delle ULSS n. 1 di Belluno e n. 2 di Feltre, ed i loro collaboratori, hanno perseguito l'obiettivo di **favorire l'inserimento scolastico e sociale del minore adottato** mediante la sensibilizzazione del corpo docente delle scuole dell'infanzia e primarie sulla cultura e sulle problematiche specifiche dell'adozione. Negli anni successivi la progettualità è continuata coinvolgendo un numero sempre maggiore di insegnanti.

Si tratta di un'esperienza formativa che coinvolge gli insegnanti in un percorso che alterna momenti di presentazione di contenuti informativi sulla realtà adottiva e l'inserimento del bambino adottivo a scuola, con momenti di riflessione e confronto in piccolo gruppo riguardanti l'esperienza vissuta dai docenti in situazioni concrete di vita scolastica.

Nello specifico i temi che vengono trattati sono:

- l'importanza del parlare di adozione a scuola;
- cosa tener maggiormente presente nella relazione con il bambino adottato: la sua storia, i vissuti legati all'abbandono, la storia della sua adozione, i suoi bisogni fondamentali;
- il rapporto con la famiglia adottiva, le comunicazioni scuola-famiglia;
- quali possibili strategie educative rispondono maggiormente ai bisogni dei bambini, l'importanza di una lettura del mondo emotivo del bambino;



## La scuola incontra l'adozione - Dispensa unità didattiche - a.s. 2008/2009

- come rispondere alle domande dei bambini rispetto al tema dell'adozione;
- come parlare di adozione in classe, percorsi educativi ed unità di apprendimento, possibili laboratori sulla famiglia e sulla diversità;
- quale collaborazione con la famiglia e con i servizi al fine di creare un proficuo lavoro di rete.

La partecipazione degli insegnanti è stata negli anni sempre molto buona e l'interesse alto, sia per la conoscenza degli aspetti più informativi, sia per l'elaborazione di strategie educative e didattiche individualizzate rivolte alla singola relazione con il bambino adottivo e con la sua famiglia. Il sentirsi appartenenti ad un gruppo di confronto contiene la preoccupazione dell'insegnante, rispetto all'adeguatezza del proprio agire professionale, in un tema così delicato ed importante quale l'adozione.

Nei gruppi le riflessioni ricordano i due piani: quello della relazione educativa con il bambino e con la sua famiglia con quello più allargato di rapporto scuola-famiglia-servizi-enti. A questo proposito l'adesione degli insegnanti ai vari gruppi ha consentito l'individuazione nei vari Istituti Scolastici coinvolti, di un docente "**referente per l'adozione**" che si rende disponibile a curare i rapporti tra scuola /famiglia/servizi/enti.

Nell'anno scolastico 2008-2009 la partecipazione ai gruppi formativi ha permesso agli insegnanti di elaborare **unità didattiche** che consentono di approfondire con i bambini delle varie classi argomenti legati al tema dell'adozione e **percorsi di accoglienza ed inserimento del bambino adottivo nella scuola**, che si rifanno alle "Linee guida per l'inserimento del bambino adottivo nella scuola", da inserire nel Pof della propria scuola.

Nella presente dispensa è stato raccolto il materiale predisposto ed organizzato dai docenti che hanno partecipato ai gruppi formativi attivati nelle due ULSS.

Questa dispensa verrà messa a disposizione delle varie scuole della provincia di Belluno.

unità

didattiche

SCUOLA DELL'INFANZIA DI SEREN DEL GRAPPA.

INSEGNANTI: ROBERTA GAZZI E RITA SCOPEL.

## Ognuno e' speciale ...

### Evviva la diversità!




MODALITA' ORGANIZZATIVE:

Per rispondere in modo adeguato ai bisogni di apprendimento dei bambini, abbiamo scelto di procedere nella nostra progettazione didattica, non più con lo sfondo integratore per l'intero anno scolastico, ma con progetti mirati a tematiche d'interesse per i bambini. In questo modo riteniamo di valorizzare maggiormente le loro risorse nell'ottica di costruire insieme il sapere, come previsto dalle attuali "Indicazioni nazionali per la scuola dell'infanzia".

All'inizio di ogni nuovo progetto sarà nostra premura portarvi a conoscenza di quanto andremo a sviluppare con i bambini nel periodo, attraverso uno stampato come il seguente.





<p><b>MOTIVAZIONE DEL PROGETTO: CONOSCERE SE STESSI E GLI ALTRI</b></p> <p>Presentiamo un progetto di identità e diversità che servirà ai bambini per conoscere e riflettere sul “sé”.</p> <p>Nello scoprire se stessi si accorgeranno degli altri, rileveranno le caratteristiche personali che li rendono diversi ma ognuno con proprie qualità.</p> <p>Come i pesci sono diversi, ognuno con le proprie caratteristiche, ognuno portatore di risorse preziose, così è ogni persona .</p> <p>Faremo capire loro che , nonostante le differenze e le uguaglianze, ognuno di noi ha una ricchezza personale da condividere con gli altri.</p>	<p><b>TEMPI:</b></p>  <p>circa due mesi, novembre e dicembre</p>
---	---

**SVOLGIMENTO/ STIMOLO INIZIALE**



Siamo partiti dalla visione del cartone animato “ Alla ricerca di Nemo” per stimolare i bambini a cogliere l’importanza della diversità.

Attraverso il circle time sono emersi gli atteggiamenti e le azioni di aiuto dei protagonisti della storia verso i compagni in difficoltà.

Successivamente abbiamo riportato i contenuti espressi precedentemente, alla nostra storia personale.

Mediante i vissuti siamo riusciti a comprendere, riconoscere e distinguere le emozioni generate dai vari atteggiamenti.

È stato semplice, poi, individuare gli stati d’animo e immedesimarsi nella protagonista della fiaba di Natale “La cometa triste” che ci ha permesso di capire che Gesù ci accoglie indistintamente nelle nostre diversità.



## OBIETTIVI



- ⇒ Ascoltare e comprendere emozioni
- ⇒ Stabilire relazioni nuove con i compagni
- ⇒ Sviluppare un'immagine positiva di sé
- ⇒ Riconoscere i sentimenti propri e degli altri
- ⇒ Conoscere ed accogliere le diversità

## MODALITA'



- ⇒ Visione di un DVD
- ⇒ Lettura di una fiaba natalizia
- ⇒ Canzoni, balli, poesie

## ATTIVITA'



- ⇒ Circle time
- ⇒ Valorizzazione delle esperienze personali
- ⇒ Rappresentazioni grafiche
- ⇒ Drammatizzazione
- ⇒ Cartelloni
- ⇒ Laboratori omogenei per età
- ⇒ Attività creative
- ⇒ psicomotricità
- ⇒ recita di Natale : LA COMETA TRISTE

## MATERIALI



Riviste, colori di vario genere, fogli, carte colorate, cartoncini, travestimenti , strumenti musicali, cd , DVD, spago, palloncini.



## La Cometa triste

NARRATORE: La giovane Cometa, con una coda lunga e molto luminosa, viaggiava sola nel cielo, notte dopo notte. Sotto di lei vedeva spesso le nuvole rincorrersi e scontrarsi, giocare con il vento. Sentiva qualche volta la pioggia cadere e le gocce scherzare tra di loro:

PIOGGIA 1: Arrivo prima io!

PIOGGIA 2: No, sono io più veloce!

PIOGGIA 3: lo voglio cadere sulla cima di quel grande albero! PIOGGIA 4: lo su quel camino rosso!

COMETA (sospirando): Come mi piacerebbe avere delle sorelle con cui giocare e parlare!

NARRATORE: Una notte la Cometa passò vicino alla Luna, che la vide asciugarsi furtivamente una lacrima.

LUNA: Sei triste, amica mia?

COMETA: Sì, sono triste. Spesso mi sento sola e non capisco il senso del mio andare nel cielo ...

LUNA: Tu sei una stella rara. Non sei come le altre, segni eventi importanti, per questo hai poche sorelle da incontrare. Ma hai una bella luce e la tua magnifica coda traccia un cammino per chi ti vede.

COMETA (a voce bassa): Ma quale cammino! Qui ognuno ha il suo posto e mentre sulla terra tutti dormono io mi sento triste e infreddolita.

NARRATORE: Una notte, stanca di stare in alto nel cielo, decise di scendere un poco per dare uno sguardo sulla terra. C'era silenzio, ma non dappertutto. Sentiva da lontano voci festose e una melodia dolce. Decise di seguire quei suoni e, ascoltando attentamente, si incamminò. Trovò una capanna in cui era appena nato un bambino, che ora dormiva tra le braccia della sua mamma.

GIUSEPPE: Tienilo stretto, Maria, così sente il calore del tuo corpo, c'è così freddo ...

NARRATORE: La madre lo copriva con il suo mantello e gli cantava la ninna nanna. Alcuni pastori arrivarono a portare doni.

PASTORE: Eccovi un poco di latte e formaggio. Volete della legna per il fuoco?

NARRATORE: La Cometa si commosse e il suo cuore cominciò a scaldarsi.

COMETA: Mi fermo un poco, così posso illuminare la capanna, aiutare queste persone e partecipare alla loro felicità.

NARRATORE: Qualche giorno dopo vide arrivare una piccola carovana con tre Re in groppa ai cammelli.

RE MAGI: Eccola, è lei, ecco la stella che abbiamo visto nel cielo! Allora forse siamo arrivati nel posto giusto. Manda il tuo servitore -a chiedere se è qui il bambino che cerchiamo.

NARRATORE: Quando seppero che il bambino Gesù era proprio in quella capanna, si avvicinarono e scesero dai cammelli.

RE MAGI: Abbiamo seguito la luce della cometa, per arrivare fino a voi e portarvi il nostro affetto e alcuni doni.

NARRATORE: Mentre Maria e Giuseppe accoglievano i Magi, la Cometa guardava quella gioia e si sentiva felice.

COMETA (a bassa voce): Aveva ragione la Luna, viaggiando nel cielo posso guidare con la mia luce i viandanti qui sulla terra.

NARRATORE: Aveva capito il senso del suo andare, e riprese felice il suo cammino nel cielo.





**Figura 1** - il presepio multi-etnico



### *Aiutare a volare...*

*(Preghiera del vescovo T. Bello per le missioni)*

Voglio ringraziarti Signore, per il dono della vita.  
Ho letto da qualche parte che gli uomini sono angeli con un'ala soltanto:

possono volare solo rimanendo abbracciati.

A volte nei momenti di confidenza, oso pensare, Signore, che anche tu abbia un'ala soltanto.

L'altra la tieni nascosta: forse per farmi capire che tu non vuoi volare senza di me.

Per questo mi hai dato la vita:

perché io fossi tuo compagno di volo.

Insegnami, allora, a librarmi.

Perché vivere non è trascinare la vita,  
non è strappare la vita, non è rosicchiare la vita.

Vivere è abbandonarsi, come un gabbiano,  
all'ebbrezza del vento.

Vivere è assaporare l'avventura della libertà.

Vivere è stendere l'ala, l'unica ala,  
con la fiducia di chi sa di avere nel volo  
un partner grande come Te!

Ma non basta saper volare con Te,  
Signore, tu mi hai dato il compito  
di abbracciare anche il mio fratello  
e di aiutarlo a volare!



Figura 2 - Riflessione sugli atteggiamenti che possono aiutare i compagni in difficoltà



Figura 3 - Attività legata alla visione del film "Alla ricerca di Nemo".



## SCUOLA PRIMARIA DI MUGNAI

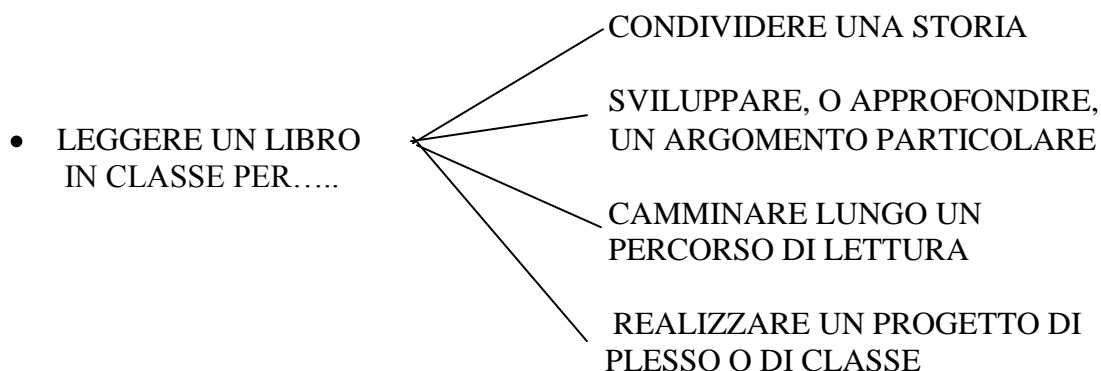
INSEGNANTI: LUSA MONICA E TENTI MARGHERITA.

### LABORATORIO DI LETTURA

La lettura è un'attività terapeutica che calma l'ansia e stimola l'intelletto.

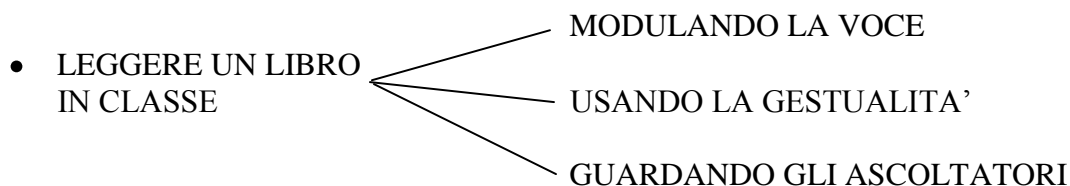
Quando un adulto legge ad un gruppo di bambini, si rende disponibile ad uno scambio affettivo e alla vicinanza emotiva; nella classe, quando chi insegna legge in modo coinvolgente un libro, contribuisce a creare un clima emotivamente ricco, di fiducia e complicità, favorisce lo sviluppo di rapporti, di relazioni significativi, utili, se non essenziali, alla crescita. Attraverso la lettura la scuola, come istituzione, esplica una delle sue funzioni principali: fornire gli strumenti per vivere nel mondo coscientemente, essere persone, perché leggere è sapere più di qualsiasi altra materia, è conoscere e conoscersi, è "gettare un occhio" sulla vita di molti, per meglio comprendere la propria e per accettare le altre.

Riassumendo:

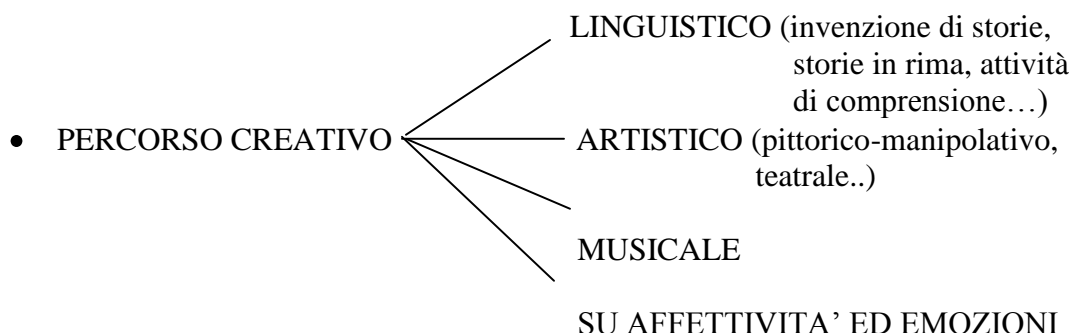


Ogni libro, o brevi testi, che si leggono in classe devono essere prima letti dall'insegnante: è una regola categorica. Al momento dell'utilizzo dello "strumento libro" occorre modulare la voce ed è utile l'uso di una certa gestualità, bisogna essere un po' attori. Quando si legge una storia in classe gli alunni ascoltano guardando l'insegnante che legge, il contatto visivo tra lettore e ascoltatore è essenziale.

Riassumendo:



Dopo aver letto il libro o il breve testo agli alunni, si aprono molteplici scenari di lavoro collegati alla motivazione alla lettura.



### DI LIBRO IN LIBRO PER COGLIERE ED ACCETTARE LA DIVERSITA' PROPRIA E DEGLI ALTRI

- Obiettivo: comprendere che la diversità è una ricchezza

Per sviluppare il tema della diversità tra le persone, si propone inizialmente la lettura "LA STORIA DEL CAMALEONTE" (da *Zoostorie*, Primavera) che stimola la conversazione sul tema dell'amicizia e della diversità.

Si legge poi il racconto "IL PAESE SENZA COLORI" (Henriette Bichonnier, *Nel paese dei colori*, Piccoli) che offre un ottimo spunto per riflettere insieme ai bambini sul tema della diversità: il Paese Grigio, dove tutto è uguale, non è bello, allegro e vario come diventerà quando i colori saranno scesi sulla terra.

Metaforicamente, possiamo trasferire questa idea alla diversità che c'è tra le persone. Chiediamo ai bambini:

- Sarebbe bello se tutti fossimo uguali, come dei robot?
- Se parlassimo tutti la stessa lingua, fossimo tutti dello stesso colore, avessimo tutti gli stessi difetti o le stesse qualità?

Organizziamo una conversazione su questo tema:

### DIVERSO E' BELLO

Sollecitiamo i bambini a cercare la diversità nei vari aspetti della vita: in natura (fiori, piante, animali); tra le persone (adulti e bambini, maschi e femmine, lingue, razze, abitudini e tradizioni, modo di vestirsi, inclinazioni e gusti); negli ambienti della terra (città, campagna, mare, deserto, montagna, collina).

Obiettivo: esplorare il mondo dei colori e delle emozioni che possono dare.

Si approfondisce il tema con la poesia "LA PELLE" (M. Argilli, *Fiabe di tanti colori*, Editori Riuniti).

Invitiamo i bambini a riflettere sul significato dei colori sia nel racconto che nella poesia.

Successivamente i bambini devono associare ad ogni colore cose, emozioni, affetti, sentimenti. Prepariamo delle schede come queste, per ogni colore:

BIANCO come *la neve*  
*la pace*  
*la serenità*

VERDE come *l'erba*  
*la speranza*  
*la vita*

ROSSO come *il cuore*  
*l'amore*  
*la mamma*

GIALLO come *il sole*  
*l'amicizia*  
*la sincerità*

Con la *tecnica del brainstorming* invitiamo i bambini ad associare alla parola-stimolo” MAMMA” (sicuramente emersa nell’attività precedente), altre parole che essa fa venire in mente.

Chiediamo poi di attribuire ad ogni vocabolo un colore adeguato, colorando la forma nella quale sono inserite le parole.

L’attività proposta favorisce la riflessione ed offre spunti per conversare liberamente sulla “mamma” , su emozioni e sentimenti sia positivi che negativi che possono emergere dalle esperienze di vita di ciascun bambino.

Obiettivi:

- sviluppare una chiara consapevolezza di sé e manifestare la propria identità;
- cogliere le diversità all’interno del gruppo classe;
- cogliere le analogie (fisiche ed esperienziali) tra gli alunni del gruppo classe;
- accettare la propria ed altrui diversità.

Ora ogni alunno SI RACCONTA attraverso una biografia personale, in cui parla di sé, della propria esperienza familiare, di tutte le caratteristiche e peculiarità che vanno ad identificarlo e, soprattutto, a costruirlo come persona e non soltanto come alunno in formazione.

A questo punto si può proporre la lettura “MAMMA DI PANCIA, MAMMA DI CUORE” (Anna Genni Miliotti, *Mamma di pancia, mamma di cuore*, Editoriale Scienza); si individuano nel testo e si sintetizzano in uno schema, tutte le espressioni che indicano la diversità fra Sheffali e la mamma adottiva.

## LA STORIA DEL CAMALEONTE

sbalordito di una formica e di una cavalletta.  
Ninetto un po' ammaccato ma sano e salvo si ferma proprio accanto alla rete di filo spinato. La foresta smeraldina è a pochi passi e, lì vicino, tre camaleonti verdi stanno giocando e sembra che si divertano moltissimo con una palla e un'altalena.

"Voglio giocare con quei tre e divertirmi anch'io" pensa, dimenticando i consigli della mamma. E scavalca il filo spinato. Ma non appena messo piede nel bosco, Ninetto comincia a diventare verde smeraldo!

«Benvenuto tra noi!» lo salutano i camaleonti verdi. «Giochiamo?» Ninetto è contento e non si preoccupa per niente di aver cambiato il colore della pelle.

All'ora di pranzo Ninetto non è ancora tornato. La mamma piangendo corre dal sindaco a chieder consiglio. Il sindaco riflette a lungo e poi dice: «Di sicuro Ninetto è stato rapito dai verdi. Andiamo a riprenderlo!»

Al rombo del tamburo, i camaleonti rossi si radunano in piazza. «Dobbiamo liberare Ninetto prigioniero dei malvagi camaleonti verdi. Armiamoci e partiamo, pronti a combattere!»

Un gruppo compatto discende la montagna, pronto a tutto pur di liberare il povero prigioniero. Purché sia ancora vivo!

Una sentinella dei camaleonti verdi corre a dare l'allarme: «I rossi vogliono invadere la nostra foresta, presto, presto, accorrete!»

Poco più tardi i due eserciti si fronteggiano, separati solo dal filo spinato. Da una parte i rossi, dall'altra i verdi. Stendardi al vento, armi in pugno, grinte feroci. I rossi sono pronti a tutto pur di riprendersi Ninetto, i verdi sono ben decisi a respingere gli invasori.

La dura battaglia ha inizio. Ma ecco che succede una cosa stranissima.

I camaleonti rossi che saltando il filo spinato hanno messo piede nella foresta,

Ninetto il camaleonte è allegro, giocoso, giocherellone. Vive con la sua tribù su una montagna dove tutto è rosso: la terra, gli alberi, i fiori. E anche la pelle di tutti i camaleonti che abitano là è di un bel colore rosso squillante.

Ai piedi della montagna c'è una grande foresta verde abitata da camaleonti con la pelle verdissima. A causa del diverso colore di pelle le due tribù si considerano nemiche e una rete di filo spinato, con le sentinelle, separa la montagna dalla foresta.

«Non superate mai la barriera!» raccomandano le mamme ai figlioletti «o saranno guai!»

Ma un giorno Ninetto, rincorrendo una farfalla multicolore, affascinato da quei bei colori, lui che è sempre vissuto in un mondo tutto rosso, solo rosso, un guaio lo combina davvero.

Non si accorge di essere arrivato sul bordo di un precipizio, si sente mancare la terra sotto i piedi e... patapunfete! Comincia a ruzzolare verso il basso sotto lo sguardo

cominciano a diventare verdi. I verdi, a loro volta, cominciano a diventare rossi. Tutti pensano ora la stessa cosa: "Non siamo nemici perché non siamo diversi; infatti la nostra pelle cambia il colore secondo l'ambiente. Evviva! Per merito di Ninetto d'ora in poi vivremo in pace!" Senza più filo spinato, dove la montagna rossa e la foresta smeraldina si incontrano, si costruisce una bella scuola per camaleonti di tutti i colori, dove si studia, si gioca e si vive felici.

(Da Zoostorie, Primavera, Firenze 1990)



## IL PAESE SENZA COLORI

### IL PAESE SENZA COLORI

C'era una volta un paese tutto grigio. Gli alberi erano grigi; le auto, gli aerei, le barche, le case: tutto era grigio. I colori erano tutti lassù in cielo, più in alto delle montagne. Erano nell'arcobaleno.

Sulla Terra la gente sospirava: "Ah come sarebbe bello avere quei colori!"

L'arcobaleno era naturalmente molto soddisfatto dei suoi colori: "Com'è ridicolo il grigio!" esclamava.

Non solo la gente del Paese Grigio si rattristava, anche gli animali piangevano, i fiori, gli uccelli, le verdure, le case e gli alberi si lamentavano.

Un giorno, un uccellino ebbe un'idea. Volò in alto e arrivò fino all'arcobaleno. "Ciao" disse "Vengo a dirti che non dovrei essere così soddisfatto, perché il rosso è il colore della collera".

L'arcobaleno si vergognò di portare il rosso e allora se ne sbarazzò. E il rosso cadde sulla Terra.

La gente era soddisfatta: "Il rosso è bellissimo, sarà il colore delle ciliegie, delle fragole, dei papaveri."

Qualche giorno dopo l'uccellino tornò dall'arcobaleno: "Sai che il giallo è un colore da ammalato? Tu sei giallo. Sei malato?"

L'arcobaleno si impaurì e buttò giù un po' del suo giallo sulla Terra.

"Viva il giallo!" gridò la gente "È il colore del sole, dei narcisi, dei limoni, dei pulcini, delle banane ..."

Ma l'uccellino continuò: "Il blu?!! È il colore della paura. È ridicolo avere paura."

Subito l'arcobaleno gettò via un po' di questo colore.

"Viva il blu!" esclamò la gente "È il colore del cielo e del mare!"

Il Paese Grigio fu così grazioso che l'arcobaleno non lo trovò più ridicolo.

Sulla Terra la gente aveva cominciato a giocare con i colori. Era meraviglioso!

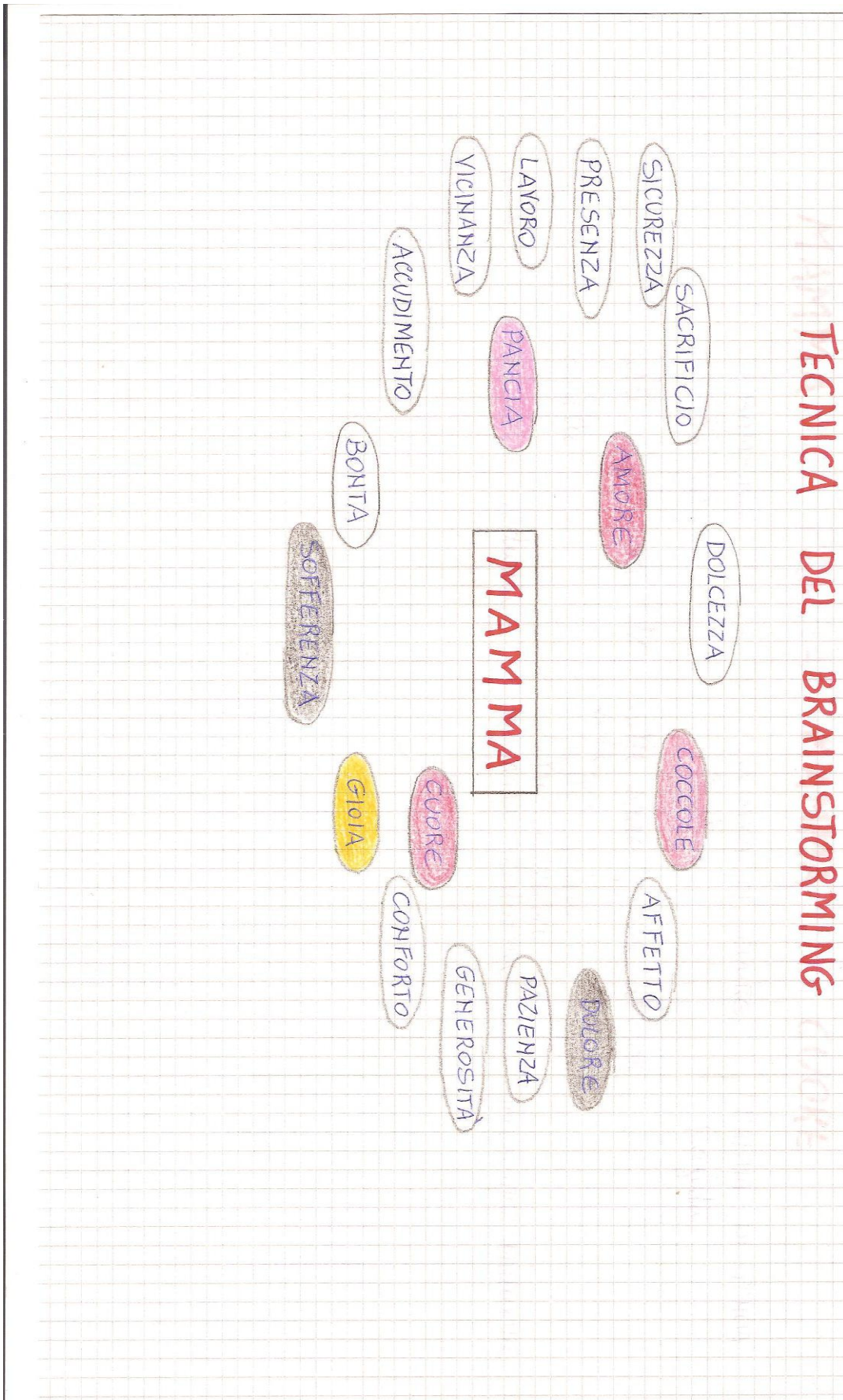
Con il giallo e il blu, avevano ottenuto il verde, con il giallo e il rosso avevano ottenuto l'arancione. Con il giallo, il verde e il rosso, avevano ottenuto il marrone. Per poter ottenere il viola, mescolavano il rosso e il blu. Ora anche l'arcobaleno era di buon umore e sorrideva.

(Henriette Bichonnier, *Nel paese dei colori*, Piccoli)

### LA PELLE

Pelle bianca  
come cera  
pelle nera  
come la sera,  
pelle arancione  
come il sole,  
pelle gialla come il limone:  
tanti colori come i fiori.  
Di nessuno puoi fare a meno  
per disegnare l' arcobaleno:  
chi un solo colore amerà  
un cuore grigio per sempre avrà.

(M. Argilli, *Fiabe di tanti colori*, Editori Riuniti)





**Tabella 1**

**«MI RACCONTO...»**

Attraverso foto, immagini, disegni, parole...

– *Nascita, persone importanti, vacanze o viaggi, esperienze significative, scuole frequentate, recite o spettacoli, esperienze legate allo sport, premi ricevuti, ...*

– *«La mia giornata»: abitudini, impegni, appuntamenti, passioni e interessi, capricci, amici e compagni di gioco, giochi, la scuola: cosa piace-non piace, ...*

Per 1° e 2° biennio: produzione scritta in forma autobiografica, integrando o sostituendo le altre modalità, anche sperimentando forme schematiche o mappe concettuali.

– *Aspetti caratteriali: pregi e difetti, mi piace-non mi piace di me, cosa vorrei cambiare, sogni e progetti per il futuro, ...*

Esempio (per tutte le classi):

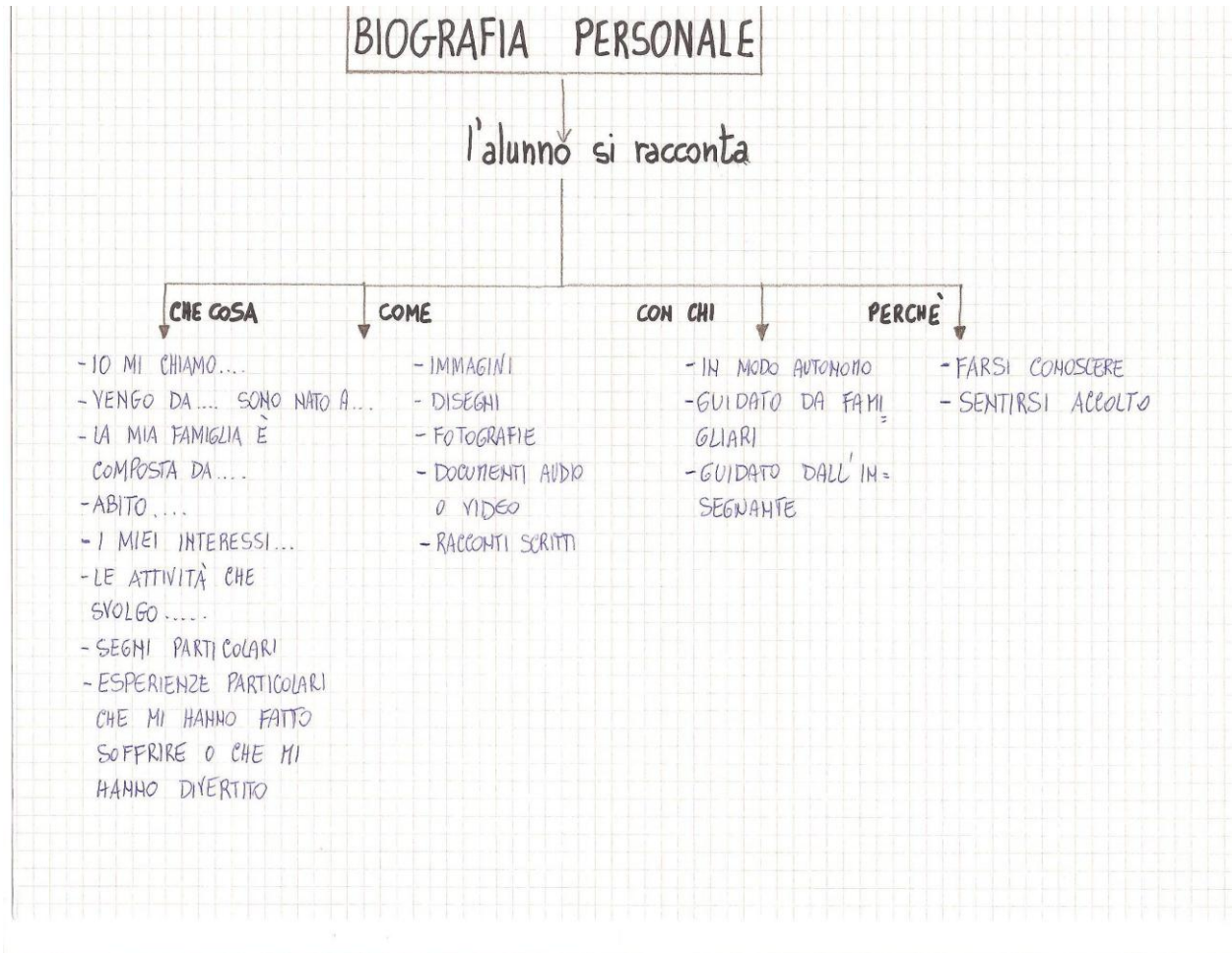
- Mi piace/non mi piace:**
- leggere o ascoltare storie
  - giocare da solo-con gli altri
  - giocare con cose da costruire
  - vincere-perdere
  - comandare
  - aiutare gli altri
  - disegnare o dipingere
  - ascoltare musica, cantare
  - parlare di me
  - a scuola: leggere, scrivere, disegnare, ascoltare, giocare, lavorare da solo-in gruppo, ...

**Come mi fa sentire:**

- deluso-soddisfatto,
- felice, solo, ...

**Come studio a casa** (anche come riflessione per i genitori):

- *Tempi:* veloce, lento, con i propri tempi, all'ultimo minuto, ...
- *Modi:* concentrato in silenzio, con sottofondo di musica o tv, distratto, ...
- *Autonomia:* autonomo (da solo), con guida e sollecitazioni, controllo dell'adulto al termine dei compiti, chiede aiuto se in difficoltà, ...





MAMMA DI PANCIA, MAMMA DI CUORE

BAMBINA

Shreffali

pelle color cioccolato

capelli neri

francina indiana

MAMMA DI CUORE

Cristina

pelle bianca perché all'ora  
sera

capelli chiari

occhi azzurri

madame italiana

MAMMA DI PANCIA

Rosalia

madame italiana



GIALLO  
AFFETTI  
FAMIGLIA



CON LA PENNA  
DELLO SCRITTORE

• **Tutto il mondo è fuori** è un'espressione molto bella che rende, in modo rapidissimo, l'idea:

- del silenzio che c'è nella cabina.
- della profonda intimità tra la mamma e la bambina.

• Tra una battuta di dialogo e l'altra ci sono tanti richiami al luogo in cui ci si trova e a quello che si sta facendo: la doccia, il bagno schiuma, l'acqua calda... Trasmettono un senso di tranquillità e di piacere. Sottolineali tutti.

## Mamma di pancia, mamma di cuore

Anna Genni Miliotti, *Mamma di pancia, mamma di cuore*, Editoriale Scienza

Al campeggio, le docce sono nella pineta, proprio vicino al mare. Sheffali entra con la sua mamma nella cabina. La mamma le ha portato l'asciugamano e il bagno schiuma alla pesca, il suo preferito.

Com'è bello! A Sheffali piace tanto stare sotto tutta quell'acqua fresca, e passarsi sulla pelle quella schiuma profumata, che porta via la sabbia e il sudore.

Si guarda: la sua pelle è di color cioccolato. Anche quella della sua mamma Cristina è scura, perché è abbronzata. Ma non ha lo stesso colore. Anche i suoi capelli sono di un altro colore, non sono neri come quelli di Sheffali, ma sono chiari, e i suoi occhi azzurri. A Sheffali piace molto la sua mamma, e vorrebbe tanto somigliarle.

- Mamma, io sono stata nella tua pancia?

Sotto la doccia si può chiacchierare, è un posto tranquillo. **Tutto il mondo è fuori.**

- No. Tu, amore, sei stata nella pancia della tua mamma di nascita. Ma sei stata sempre anche nel mio cuore.

È una grande invenzione il bagno schiuma. Quello alla pesca, poi...

- Allora io ho avuto due mamme?

- Tu hai avuto la mamma che ti ha tenuto nella sua pancia, e ti ha fatto nascere, e poi me, che sono qui con te adesso: la tua mamma Cristina.

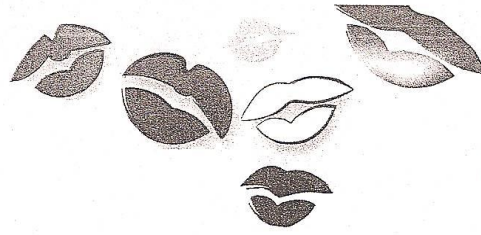
Talvolta nelle docce, al campeggio, l'acqua calda viene giù a scrosci, e quando meno te l'aspetti finisce. Allora bisogna metterci dentro un altro gettone, così l'acqua riprende di nuovo.

- E anche gli altri bambini hanno avuto due mamme?

- Non sempre. Spesso le mamme delle pance sono anche quelle del cuore, che tengono i bambini con sé e li fanno crescere.

L'acqua adesso ha ripreso a venire giù, di nuovo calda. È il momento dell'ultima insaponata.





GIALLO  
AFFETTI  
FAMIGLIA

- E perché io no?

- Può succedere che alcune mamme non possano crescere i loro bambini. Talvolta sono troppo giovani, o non hanno abbastanza esperienza o sono troppo povere, e non hanno nessuno che possa aiutarle.

Allora i loro bambini vengono affidati ad alcune persone che trovino loro un'altra mamma che possa prendersene cura.

- E la mia mamma della pancia chi era?

È proprio una giornata di domande! Ma è bello fare le domande ad una mamma che sa sempre le risposte.

- Tu Sheffali, sei stata nella pancia della tua mamma indiana.

È bello sentirsi scivolare l'acqua giù giù per la schiena.

- E perché lei non mi ha tenuto?

- Perché lei era troppo giovane per potere prendersi cura di te.

Adesso la mamma l'aiuta con la spugna nei punti dove non ci si può arrivare bene.

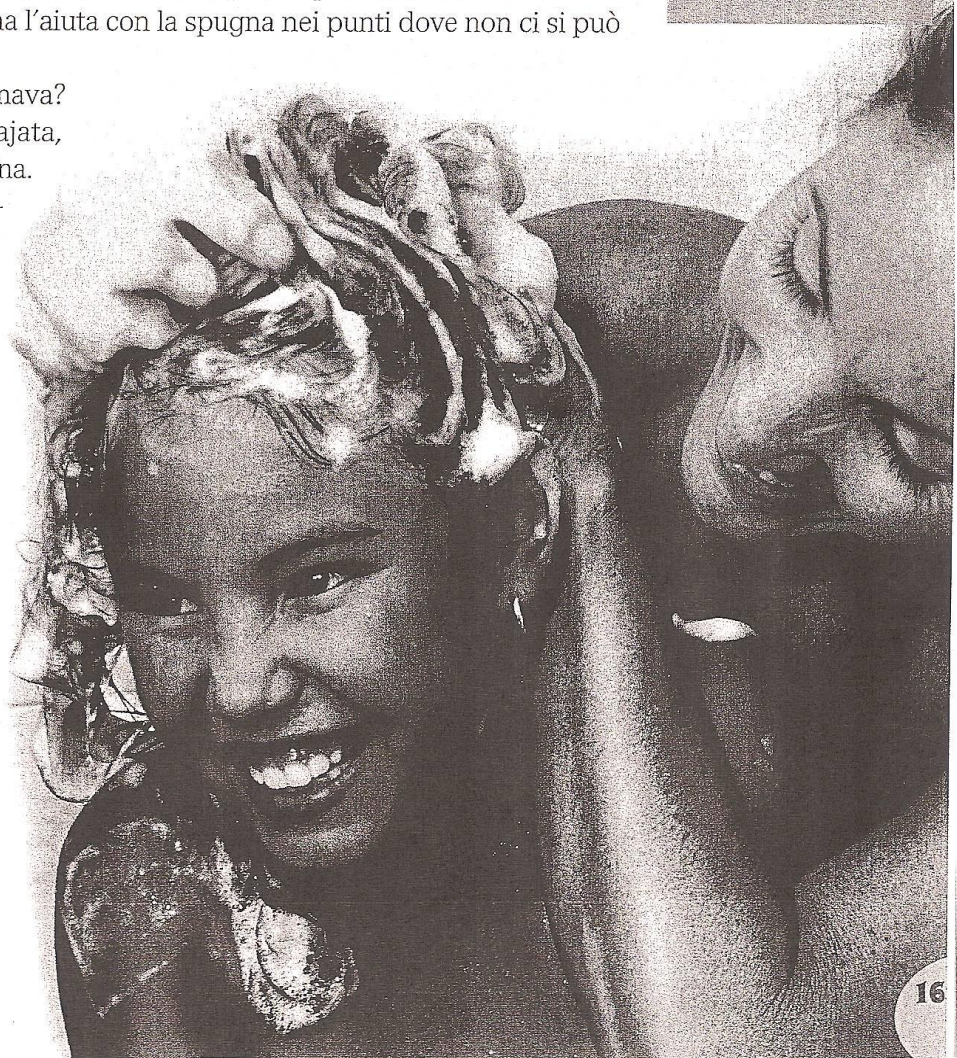
- E come si chiamava?

- Si chiamava Rajata, che vuol dire regina.

In India ogni nome ha un significato. Anche il tuo, Sheffali, lo sai, significa *bella di viso*.

### VOLERSI BENE

• Un piccolo spazio raccolto, che isola dal resto del mondo, è l'ideale per scambiarsi confidenze e racconti, per sentire "l'altro" particolarmente vicino. Hai avuto esperienze di questo tipo? Con chi? Racconta.







27.09.2008

## COS'È L'ADOZIONE?

Dal vocabolario:

**adozione** = riconoscere come proprio figlio  
 a uno che non lo è... con un atto  
 legale.

■ Cosa significa adottare un bambino?

Prima di tutto esistono dei principi fondamentali  
 tali riconosciuti dalla Convenzione di **NEW YORK**  
 e uno di questi è il **DIRITTO DI TUTTI I BAMBINI A CRESCERE** nella  
 propria famiglia!

Nonostante gli aiuti, però, non sempre i  
 genitori si dimostrano capaci di crescere ed  
 educare i propri figli.

Ci sono bambini abbandonati e/o maltrat-  
 tati che trovano una **NUOVA FAMIGLIA**  
**DISPONIBILE** ad amarli, crescerli ed educarli



attraverso l'adozione.



attraverso l'adozione.





## LA FIABA DI POLLICINO

Consegna: provo a rappresentare un "momento" della storia che riguarda l'argomento **adozione**.





Feltre, 15 novembre 2008

■ Quanti tipi di adozioni?

Ce ne sono due:

1° adozione Nazionale (Italiana) → Legge 149/01

2° adozione Internazionale → Legge 476/98

## IMPORTANTE

Un/a bambino/a adottato/a ha bisogno di trovare nel nuovo ambiente la possibilità di esprimersi e confrontarsi con sentimenti ed emozioni forti! ... se riesce a trovare spazio di accoglienza e di accettazione ... avrà finalmente la conferma che c'è QUALCUNO CHE LO/A AMA veramente!



29.11.2008

## ALFABETO

Ci sono lettere dell'alfabeto e parole che tanti bambini del Sud del Mondo imparano molto prima di andare a scuola.

Per esempio:

F di FAME S di SETE

L di LAVORO G di GUERRA

M di MALATTIA

e di MALTRATTAMENTO

Ci sono lettere dell'alfabeto e parole che tanti bambini del Sud del Mondo imparano a scuola, ma senza comprendere il significato.

Per esempio:

P di PACE

F di FAMIGLIA e di FUTURO



**S** di **S**alute

**L** di **L**ibertà

**G** di **G**ioia e di **G**ioco

**A** di **A**more

Ci sono lettere dell'alfabeto e parole che tanti bambini e adulti del Nord del mondo non sanno piú usare concretamente.

Per esempio:

**G** di **G**iustizia

**I** di **I**mpegno

**S** di **S**olidarietà

**V** di **V**olontariato

Ci sono lettere dell'alfabeto e parole che tutti i bambini e gli adulti del mondo, dovrebbero imparare e usare per



incominciare davvero a **COSTRUIRE** un presente e un futuro migliore!

Per esempio:

 di  **CONDIVIDERE**

 di  **ACCGLIENZA**

 di  **INTEGRAZIONE**

Noi siamo condinti che

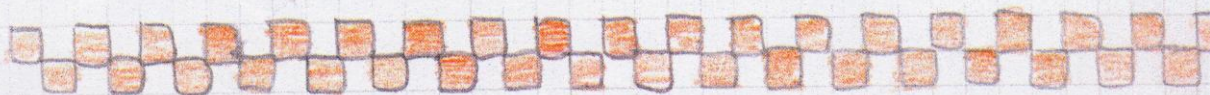
 **INSIEME**  **SI**  
**PUÒ!** 



17.04.2009

## DIRITTI DEI BAMBINI

1. DIRITTO alla VITA
2. DIRITTO al NOME
3. DIRITTO all' UGUAGLIANZA
4. AVERE UNA FAMIGLIA
5. AVERE DEL CIBO
6. AVERE UNA CASA
7. ANDARE A SCUOLA
8. ESSERE AMATO e PROTETTO
9. DIRITTO al GIOCO
10. AVERE AMICI
11. ESSERE CURATO
12. CRESCERE SANO
13. VIVERE IN PACE



## SCUOLA PRIMARIA DI MEL.

INSEGNANTE: GASPERIN PIERA.

## UNITA' DI APPRENDIMENTO PER PARLARE DI ADOZIONE A SCUOLA

Nella mia esperienza di mamma adottiva e di insegnante di scuola primaria ho notato che in molti momenti delle attività scolastiche emergono aspetti che potrebbero diventare punti di partenza per avviare un discorso sull'adozione con i bambini e i ragazzi, e che, in ogni caso, si pongono come occasione per eventuali domande da parte degli alunni, soprattutto se hanno nella loro classe un compagno adottato.

Questi gli ambiti e gli argomenti di criticità:

- ⇒ Storia: ricostruzione della storia biografica personale (cl.2<sup>a</sup> o inizio 3<sup>a</sup>) e albero genealogico
- ⇒ geografia: culture, luoghi e tradizioni diversi e/o lontani
- ⇒ italiano: letteratura per l'infanzia ( Cenerentola, Biancaneve, Hansel e Gretel, Heidi, Anna dai capelli rossi, Mowgli, Harry Potter, Pippi Calzelunghe, Momo...), argomenti di cronaca e di narrativa presenti nei testi di lettura, nei giornali e in Internet
- ⇒ religione: in molte parti del vangelo o della Bibbia sono presenti argomenti che trattano aspetti riguardanti l'abbandono e l'adozione (Mosè abbandonato nella cesta sul Nilo e adottato dalla figlia del re – la nascita di Gesù e la sua adozione da parte di Giuseppe – parti di parabole...)
- ⇒ scienze: conoscenza delle funzioni degli organi e degli apparati del corpo: l'apparato riproduttivo - educazione sessuale e relazionale affettiva
- ⇒ educazione all'immagine: analisi dei messaggi soprattutto pubblicitari: come vengono rappresentate le persone? (modi adeguati o inadeguati delle foto, valorizzazione o mortificazione, immagine di sé)
- ⇒ accoglienza e didattica interculturale

Queste sono le domande che mi sono state rivolte da alcuni miei alunni, quando hanno conosciuto mia figlia, della loro stessa età e che sarà sicuramente loro compagna di classe nel prossimo anno scolastico cioè nel primo anno di scuola secondaria di primo grado:

- a. Tua figlia proprio non ti assomiglia, ma per niente, come mai?
- b. Ma se non l'hai avuta tu nella pancia, come fa ad essere tua figlia?
- c. Come ha fatto ad imparare così bene l'italiano?
- d. Ma suo papà è suo papà? ... non ci assomiglia proprio per niente neanche lui.

Ipoteticamente, essendo insegnante di sostegno e non di classe, ho pensato di progettare un percorso proprio in questa direzione un po' delicata ma indispensabile in questa fase di studio ma soprattutto di crescita degli alunni.

Nel secondo quadrimestre le classi quinte di solito approfondiscono la parte scientifica della riproduzione umana, sostenuti da un esperto esterno del PROGETTO CRISALIDE, che accompagna insegnanti e genitori con degli incontri specifici per la trattazione di questo tema. Potrebbe essere l'occasione per introdurre gli aspetti propri dell'adozione negli aspetti tecnici ed emotivo-affettivi.

## IPOSTESI DI SVILUPPO DELL'ARGOMENTO DI SCIENZE

*Conoscenza delle funzioni degli organi e degli apparati del corpo – educazione sessuale e relazione affettiva*

destinatari: alunni di classe 5<sup>^</sup>

obiettivi:

### dimensione relazionale- affettiva

- definire che cos'è la famiglia e indicare la tipologia delle relazioni tra i suoi componenti
- individuare i bisogni che la famiglia e le relazioni familiari soddisfano nei suoi membri
- descrivere gli elementi che caratterizzano la propria famiglia
- comprendere la realtà e il significato dell'adozione.

### dimensione biologica

- conoscere e denominare gli organi genitali maschili e femminili
- descrivere le funzioni degli organi genitali maschili e femminili
- descrivere le fasi della crescita degli individui e le caratteristiche principali di ogni fase
- comprendere gli elementi base della genetica umana e la trasmissione dei caratteri ereditari (perchè assomiglio a...?)



materiali:

- sussidiario di scienze di classe 5<sup>^</sup>
- “Educazione sessuale e relazionale-affettiva” centro Erickson
- “L'abc delle mie emozioni” M. di Pietro centro Erickson
- “Come nascono i bambini” M. Harris emme edizioni
- “Ti racconto l'adozione” a fumetti ed. utet
- “La scuola incontra l'adozione” linee guida Regione Veneto

Attività:

analisi dell'argomento “famiglia” e tipologie di famiglie:

- a) famiglie monoparentali in cui i bambini vivono con un solo genitore, prevalentemente la madre (genitori separati o divorziati, madri nubili e figli non riconosciuti, orfani)
- b) famiglie domino: sono le famiglie in cui vivono coniugi con figli nati da precedenti unioni o dall' unione in corso
- c) famiglie multiculturali e multietniche i cui componenti provengono da culture, etnie e religioni diverse
- d) famiglie adottive in cui il rapporto tra genitori e figli non è fondato sull'atto procreativo ma sull'adozione
- e) famiglie in cui i figli sono nati attraverso tecniche di fecondazione assistita

procedura

- a) osservazione e definizione della famiglia attraverso questionari (“Proviamo a definire che cosa è per voi una famiglia. Quali elementi sono indispensabili per permetterci di dire che alcune persone che stanno insieme formano una famiglia?” “ Quali sono le relazioni importanti tra i membri di una famiglia?”
- b) ascoltate alcune storie di vita quotidiana in cui vengono riportate situazioni di soddisfazione dei bisogni all'interno della famiglia (sopravvivenza, sicurezza, amore, stima, autorealizzazione) l'alunno deve dare un nome ai bisogni che sottendono la relazione familiare in quella determinata storia (allegato A pag 263 “Ed. sessuale e relazionale)
- c) produrre graficamente uno schema che rappresenti la propria famiglia e le famiglie collegate definendo i rapporti di parentela
- d) definire le regole principali della propria famiglia, spiegare quale funzione abbia quella regola e se viene condivisa o meno. Confrontare le varie regole familiari senza dare giudizi di valore.
- e) approfondire la tematica dell'adozione attraverso l'input di due

- domande stimolo:
  - “che cosa significa secondo voi essere figli?”
  - “che cosa significa secondo voi essere genitori”
  - lettura della poesia di Kahlil Gibran
  - visione del cartone Mowgli o racconto simile
  - “tanti auguri” (allegato B come nascono i bambini)
  - definizione di adozione (testo “La scuola incontra l'adozione” linee guida pagg. 26-29)
  - lettura del testo a fumetti “Ti racconto l'adozione” magari proiettando su lavagna luminosa le varie pagine

### Analisi dell'aspetto scientifico

- a) uso di immagini, di diapositive e video per la spiegazione delle caratteristiche e delle funzioni dell'apparato riproduttivo femminile e maschile, da parte dell'esperto esterno (medico)
- b) uso del testo “Come nascono i bambini” per riprendere poi in classe con un supporto a fumetti e disegni divertenti queste argomentazioni già trattate

tempi

necessari interventi interdisciplinari italiano-scienze per l'aspetto emotivo-relazionale da un minimo di 2 settimane e almeno 3 incontri con l'esperto esterno

verifiche

osservazioni sistematiche nel corso delle lezioni

questionari con risposte aperte e/o risposte a scelta multipla

Piera Gasperin 30.11.2008

SCUOLA PRIMARIA GABELLI.

INSEGNANTI: MARIALINA BELLATO E NICOLETTA  
PELLEGRIN

## COSTRUIRE STORIE

A PARTIRE DALLE ESPERIENZE DEI BAMBINI:

### IL PRIMO BIENNIO

La metodologia della ricerca storico-didattica e  
le operazioni cognitive

Il quadro della generazione dei bambini:  
la costruzione del passato della classe

Marialina Bellato

Belluno, 3 aprile 2008

## IL QUADRO DELLA GENERAZIONE DEI BAMBINI: LA RICOSTRUZIONE DEL PASSATO DELLA CLASSE.

### BAMBINI OGGI

- Egocentrismo, individualismo, curiosità
- Molteplicità di stimoli: emozionali, visivi, audiovisivi, motori, iconici, .....
- Molteplicità di concetti spontanei
- Capacità di fare intuizioni, relazioni, inferenze irriflessive nelle attività ed esperienze quotidiane
- Tendenza o capacità di verbalizzare esperienze con una organizzazione temporale (temporalità soggettive, successione, periodo, data..)



*"Certe funzioni cognitive sono ben lontane dall'essere una funzione specifica del pensiero scientifico; si ritrova anzi a tutti i livelli dei meccanismi cognitivi, già nelle abitudini più elementari e nelle stesse percezioni"*

J. Piaget

## IL QUADRO DELLA GENERAZIONE DEI BAMBINI: LA RICOSTRUZIONE DEL PASSATO DELLA CLASSE

### Motivazioni

- Superamento della percezione di sé come misura della realtà
- Memoria personale e del gruppo di appartenenza: i ricordi
- Approccio a pensare non più in termini di tempo personale, ma a confrontarsi con le temporalità e le opinioni del gruppo.
- Percezione, costruzione e rappresentazione di una idea di gruppo
- Memoria documentata del gruppo favorisce il concetto di identità di gruppo.
- Rapporti relazionali: consapevolezza e importanza
- Occasione di favorire integrazione in una classe multietnica attraverso la ricostruzione e la condivisione di un passato recente comune
- Costruzione di idea di classe come ambiente educativo

## IL QUADRO DELLA GENERAZIONE DEI BAMBINI: LA RICOSTRUZIONE DEL PASSATO DELLA CLASSE

### Metodologia

- Motivazione affettiva
- Tema e contesto vissuto e perciò significativo
- Conoscere e utilizzare le preconoscenze
- Arco temporale adeguato all'età e gestibile direttamente
- Conoscere e usare gli strumenti per la ricostruzione di porzioni del passato personale: il gioco dei ricordi,  
la raccolta di oggetti, quaderni, foto, diari,  
la scatola/archivio,  
conversazioni, calendari, striscia  
temporale
- Applicare e riconoscere le procedure
- Stimolare le operazioni cognitive
- Organizzare e comunicare le conoscenze
- Flessibilità e alternanza di fasi procedurali, giochi, attività operative, conversazioni...



## RILEVARE LE PRECONOSCENZE

### Conversazioni

- 1- Cos'è un ricordo per te
- 2- Dove stanno i ricordi



- Perché è fondamentale conoscere la sua **mappa cognitiva**.
- Perché esprimendo le sue preconoscenze e le sue rappresentazioni mentali acquisisce il **senso della memoria** che prelude al senso storiografico del tempo o **memoria storica**

### Il linguaggio è:

- uno strumento** per esprimersi, adatto a esplicitare situazioni in divenire
- un mediatore** perché aiuta a rapportare se stesso con la propria idea e con quella degli altri
- un chiarificatore** perché attraverso l'esplicitazione chiarisce a se stesso e diventa consapevole di un concetto, di una procedura....

## COS' E' UN RICORDO?

		Tipologia di risposte	Concetti/processi cognitivi emersi in modo spontaneo
Ins.	<b>Cosa è un ricordo per voi?</b>		
G	Tipo di cosa che è di <u>tanto tempo fa</u>	Spiegazione	<b>Passato lontano</b>
Al.	Per esempio <u>2 o 3 giorni fa, lunedì</u> , mi ricordo che avevamo fatto palestra oppure <u>sabato</u> ho fatto la partita di calcio	Esempio	
E.	E' qualcosa che ti tieni in mente nella testa	Spiegazione	Processo mentale
E.	Ad esempio una foto è un piccolo ricordo, però non scattata <u>oggi</u> ma <u>tanto tempo fa</u>	Esempio	Passato lontano
Fr.	Il calendario del <u>2005-06</u> è un ricordo <u>dell'anno scorso</u>	Esempio	<b>datazione</b>
Fe d.	Il calendario vecchio non è un ricordo, <b>quello che c'è scritto è un ricordo!</b>	Esempio	Distinzione tra <b>l'informazione scritta, e il calendario</b> Intuizione che è l' <b>intenzionalità del messaggio che costituisce il ricordo</b> rispetto l'oggetto .
F.D	È una cosa bella che ti ricordi oppure ricordi brutti, tipo tu stai facendo rafting e cadi dal gommoni e non ce la fai a prendere la corda e vai per il torrente	Esempio	Affettività -ricordo Rilevazioni <b>esperienze personali</b>
D.	Quando uno si fa male, tipo va in ospedale e quando è passato <u>qualche anno</u> si ricorda	Esempio	<b>Ricordo legato all'affettività</b>
F.D	.. le torri gemelle a New York	Esempio	Riferimento a <b>esperienze collettive</b>
I.	Vuol dire come hai una <b>cosa</b> di una tua amica che è andata via, la guardi e <b>ti viene in mente la tua amica</b>	Spiegazione	<b>L'oggetto sollecita il ricordo</b>
M.	È quando vai in <b>un posto</b> ma poi non lo vedi più per tanti anni e poi <b>ci torni e te lo ricordi</b>	Esempio	<b>I luoghi evocano il ricordo</b>
Fe d	Quando giocavo a tennis sono caduto, <b>domani me lo ricordo ancora.</b>	Esempio	<b>Ricorsività del ricordo</b>
L.	I bisnonni sono morti tanto tempo fa, <b>nel 2002</b> , nel numero <b>17 febbraio</b>	Esempio	Ricordo suffragato da <b>datazione</b> . Idea personale di tempo lontano

## DOVE STANNO I RICORDI?

		Tipologia di risposte	Concetti/processi cognitivi emersi in modo spontaneo
Ins.	<b>DOVE STANNO I RICORDI?</b>		
F.	Nelle <b>foto, nei giochi</b> che ti regalano		<b>Oggetti</b>
G.	Nella tua <b>mente</b>		Intuizione che il ricordo è un <b>processo mentale</b>
N.	Stanno nella <b>testa, nel cervello</b>		
D.	Anche nei <b>cassetti, sopra i mobili</b>		<b>I luoghi</b> richiamano i <b>ricordi</b>
E.	Si possono trovare <b>dappertutto</b> , su tutti i posti che vai		Intuizione che <b>ogni luogo è evocazione di ricordi</b>
Al.	Su tutti i posti, sul <b>ripostiglio</b> perché mio nonno ha fatto lui un giochino e lo ha regalato alla mia mamma e la mia mamma me l'ha regalato a me, poi è diventato vecchio e l'abbiamo messo là, sul ripostiglio	Esempio con spiegazione	<b>Rilancia</b> l'idea di E. e la integra con un esempio di <b>Memoria personale generazionale affettività</b>
M.	Nei <b>cassetti</b> e nella <b>testa</b>		Intuizione che gli <b>oggetti</b> sollecitano il ricordo come <b>processo mentale</b>
F. D	Sulle fotografie e nella mente		Riprende l'intuizione e fa una <b>generalizzazione</b>
I.	Stanno nel cuore		Legame <b>ricordo - affettività</b>
F.	Sui quaderni come la foglia dei nostri alberi che abbiamo messo dentro il libro		<b>Generalizzazione</b>
B.	in una busta.		Generalizzazione
N.	Nelle videocassette		Generalizzazione
J.	Nei giochi, nei disegni, nelle valige		Generalizzazione
F.	Nella spazzatura		Generalizzazione

## RICORDIAMO LA 1<sup>A</sup> B

Scrivi i tuoi ricordi sui foglietti.

Registriamoli poi in un unico elenco

- Primo giorno di scuola
  - 2 bambine non conoscevano nessuno
  - 1<sup>^</sup> giorno: cerco nome
  - cartellone dei nomi
  - i girini
  - gioco del lupo-ghiaccio
  - teatro a Treviso
  - cartone fine anno
  - calendario 2005-06
  - maestre Betti e Paola
  - 2 palestre, palloni rossi-gialli, megapallone, cerchi, coni, spade
  - libro trenino
  - fossile in giardino
  - storie inventate (mummia, pinguino, rana, coccodrillo)
  - foto gruppo fine anno
  - cassette con cannuce e stecchini
  - viso dipinto a carnevale
  - ruota della settimana
  - tanti calendari
  - maschere di carnevale
  - storie lette
  - telefono senza fili
  - lunedì inglese maestra Angela
  - giochi e canzoni inizio anno
  - gita fattoria
  - ho cambiato 2 astucci
  - astuccio e quaderno di Giacomo nascosti nell'armadio
  - uccello morto
  - giochi in giardino dietro
  - Nicola ha tenuto il libro dei pipistrelli fino a marzo
  - gita al Farfallario
  - semina piantine nell'orto

## FATTI TUOI, FATTI DI TUTTI

Metti in evidenza i fatti che riguardano solo i singoli alunni

- 2 bambine non conoscevano nessuno
- Lunedì inglese maestra Angela
- Nicola ha tenuto il libro dei pipistrelli fino a marzo
- Fossile in giardino
- Nota a Federico
- Ho visto un ramarro
- 1<sup>^</sup> giorno: cerco nome
- ho cambiato 2 astucci



## **FATTI CHE SI RIPETEVAO**

Evidenzia i fatti che riguardavano tutti gli alunni e che si ripetevano

- Storie scritte al computer
- Storie lette
- Canzone in inglese
- Scrivevamo in stampatello
- Scrivevamo in stampatello minuscolo
- Campanon
- Giochi in giardino dietro
- Raccolta buoni mensa
- Al martedì religione
- Telefono senza fili
- Ruota della settimana
- Cipì
- Inglese al giovedì
- Calendario 2005-06
- Gioco del lupo-ghiaccio
- Più ricreazione

## **FATTI IMPORTANTI: EVENTI**

Scrivi gli eventi

- Primo giorno di scuola
- Abbiamo imparato a leggere e scrivere
- E' nato Federico

## ORGANIZZAZIONE SPAZIO-TEMPORALE DEI RICORDI

- Proviamo a collocare sul cartellone-calendario i ricordi scritti sui foglietti
- Verifica che la memoria non basta: conflitto cognitivo
- Cerchiamo a casa o in classe, nel materiale conservato, le prove necessarie

*“La memoria collettiva associata alle altre fonti  
permette di accertare, inferire, collocare in successione,  
datare, associare i ricordi”*

(I. Mattozzi *Un curriculum per la storia*)

## TRASFORMAZIONE DI TRACCE IN FONTI

### Operazioni cognitive

- Riconoscere tracce/documenti
- Interrogare il documento per un bisogno informativo
- Riconoscere che il documento fornisce informazioni dirette
- Riconoscere che le informazioni possono essere incomplete, imprecise
- Fare ipotesi e inferenze
- Confrontare fonti per rilevare cambiamenti e/o permanenze
- Capire l'importanza della datazione
- Comprendere che senza le fonti non si ricostruisce la storia

## **STRUMENTI PER RICOSTRUIRE LA STORIA DELLA 1^ B ABBIAMO USATO TANTE "FONTI DI INFORMAZIONE"...**

- Memoria
- I ricordi dei genitori, della sorella, della nonna
- Fotografie
- Quaderni
- Agenda delle maestre
- Cartelloni
- Libri di lettura
- Fascicolo
- Disegni
- Calendario
- Maestre

**... e FONTI** prodotte dagli stessi bambini in ambito scolastico:

**Materiali:** lavoretti, astucci, zaino, quadernoni....

**Visive:** foto, disegni..

**Scritte:** avvisi, diari, quaderni, libro di lettura, fascicolo, agenda delle maestre, scheda di valutazione, calendari..

**Orali:** testimonianza alunno, genitore.....



## ORGANIZZATORI TEMPORALI

- Calendari
- scatola/archivio,
- linea dei ricordi
- linea del tempo
- striscia temporale

## RICERCA E RACCOLTA DEI DOCUMENTI

- Dalla raccolta all'organizzazione dei documenti per rispondere a un bisogno di informazioni chiare, di un facile uso e di
- Scatola con buste e/o scomparti per manipolare oggetti/tracce/documenti/fonti

I.	<b>Quanto tempo ci impieghiamo a trovare la foto del primo giorno di scuola!</b>	
EI	Ho tante cose da guardare	
M.	Il primo quaderno è mescolato agli altri	
I..	<b>Come si può fare per trovare più velocemente i documenti?</b>	
AI.	Metterei tutti i quaderni insieme con un elastico...	1 <sup>^</sup> Classificazione
C.	...si, ma devi guardare le date	Intuizione <b>criterio cronologico</b>
B:	Le foto.....le metto in una busta	Class. per <b>tipo</b>
S.	Tutti i documenti della 1 <sup>^</sup> io li lascio nella scatola e quelli di quest'anno che sono meno li metto in una cartellina	Classificazione <b>per periodo</b>

*“Il termine periodo viene così introdotto quasi naturalmente attraverso un lavoro della testa e delle mani che lo radica immediatamente nel bagaglio concettuale dei bambini”*

(I. Mattozzi, *op.cit.*)

## OPERAZIONI COGNITIVE

- Cercare un criterio per ordinare fonti di vario tipo (prove ed errori)
- Confrontare le proprie modalità con quelle individuate dai compagni
- Condividere e scegliere un criterio di classificazione
- Operare classificazioni per
  - argomento
  - tipo di fonte
  - periodo
- Capire l'importanza della datazione
- Riorganizzare il piccolo archivio per ordine cronologico o altro
- Elencare i documenti

Scuola primaria "Gabelli" (DIREZIONE DIDATTICA 1° CIRCOLO di BELLUNO)  
Storia della classe II - anno scolastico 2008-2009 -  
Insegnante Nicoletta Pellegrin

SCUOLA PRIMARIA DI POLPET

INSEGNANTE: LUCIA SANTIN.

## IL MIO NOME

Tracce di un laboratorio di narrazione di sé

Dall'inizio di quest'anno scolastico sto conducendo con gli alunni delle due classi terze cui insegno lingua italiana, un **laboratorio di narrazione autobiografica**, in seguito a un percorso di formazione compiuto negli anni scolastici precedenti.

A questi due gruppi di alunni era stato proposto in prima e in seconda un percorso di sviluppo dell'intelligenza emotiva, che aveva permesso loro di diventare sufficientemente capaci di riconoscere e tradurre in parola le loro emozioni, requisito importante per poter avviare questa nuova esperienza.

Il laboratorio si svolge a settimane alterne, ma con cadenza regolare (non ha mai subito interruzioni) e ha la durata di un'ora per classe; in una classe è presente con me l'insegnante di sostegno, nell'altra una collega del modulo.

La frequenza così pianificata permette:

- all'insegnante di poter progettare le attività, predisporre i materiali necessari e avere il tempo per riflettere su quanto avviene nei vari incontri;
- agli alunni di avere il tempo necessario a concludere gli elaborati e soprattutto di coinvolgere e chiedere aiuto ai propri genitori visti, da questo progetto, come sostegno necessario.

La presenza di bambini adottati in queste classi ha fatto sì che le esperienze di narrazione autobiografiche da me proposte in aula fossero discusse durante gli incontri previsti dal progetto "Scuola e Adozione".

Nelle riunioni del gruppo, avvenute presso il Consultorio Familiare, si è potuto discutere su molti dubbi e problematiche legate a questi argomenti, ma anche valutare positivamente il lavoro della classe.

In particolare ci si è soffermati a riflettere su come il **proprio nome** resti spesso per questi bambini la sola cosa che portano con sé al momento dell'adozione, divenendo così un forte simbolo di identità personale, un punto fermo di testimonianza della propria



identità etnica e sociale, in attesa di elaborare nuove conoscenze di sé e mettere in atto processi di integrazione tra passato e presente.

Credo che per noi insegnanti avere a disposizione luoghi e tempi per ripensare ciò che avviene durante le attività diventi molto prezioso e consenta una vera e propria crescita di competenze professionali.

Per condurre al meglio questo lavoro si è rivelato infatti molto importante il bagaglio di conoscenze apprese nel corso degli incontri proposti dal progetto “Scuola e Adozione” e più ancora l'affinamento della capacità di accostarsi alle storie di questi bambini.

Un altro aiuto significativo è venuto dalla supervisione a distanza di ciò che stavo sperimentando in classe, durante il laboratorio, da parte della dottoressa Rossella Safina, pedagoga esperta in materia di narrazione autobiografica con la quale avevo svolto un seminario di formazione.

Cosa significa per una insegnante accostarsi alle storie di questi bambini? Significa che nella programmazione di ogni attività vanno pensati modi e tempi che includano tutti i bambini, rinunciando o accantonando proposte per le quali il bambino adottato non sia ancora pronto.

Altrettanto importante è il coinvolgimento dei genitori, quelli di tutti i bambini nella fase di illustrazione del progetto, ma anche con un contatto più frequente i genitori adottivi, per i quali forse possono essere preziosi un chiarimento o una spiegazione più approfondita e regolare di quanto viene fatto a scuola.

Quanto riportato di seguito sono *tracce* del primo gruppo di attività proposte ai bambini dall'inizio dell'anno scolastico, a settembre, fino alle vacanze di Natale, svolto cioè nel corso di otto incontri per classe.

Vuole essere, come dice il sottotitolo, un esempio fra i tanti possibili percorsi; le attività sono riportate nell'ordine temporale in cui sono state proposte, e raccontano la narrazione di sé con il corpo, con l'espressione grafica, con la parola.

## 1. PER RACCONTARSI CON LA VOCE E CON IL CORPO

1. **giochi motori e verbali** sul proprio nome, da fare in gruppo formando un cerchio; esempi:

- dire il proprio nome scandendolo e accompagnandolo con passi pesanti “lo sono...” (foto 1)
- in cerchio, dire “lo adoro...” scandendolo e accompagnandolo con passi pesanti
- in cerchio, dire il proprio nome accompagnandolo da un gesto che poi i compagni ripeteranno; es: “lo sono...(nome + saltello)”, i compagni ripetono “Lui è...(nome + saltello)” (foto 2)
- dire il proprio nome modulando la voce: prima urlando, poi sottovoce, poi cantando; dapprima un giro tutti allo stesso modo, poi uno o più volte a propria scelta
- dire il proprio nome associandolo a un colore che ci rappresenta in quel momento (o a un animale, a un personaggio o altro...) “lo sono... e oggi mi sento di colore...”, oppure “lo sono...e oggi mi sento uno scienziato”
- palla-nome: uno dei bambini tiene la palla in mano e prima di lanciairla a un compagno dice: “lo sono... e lancio la palla a...”. Chi la riceve dirà:”lo sono..., ho ricevuto la palla da...e la lancio a ...”; proseguendo finché tutti avranno ricevuto e lanciato la palla
- dire il proprio nome associandolo a un ricordo, o una sensazione positiva o negativa ad esso associati; es: “lo sono... e mi ricordo quando la mamma cantava il mio nome nella ninna nanna” oppure “lo sono e mi ricordo quando all’asilo il mio compagno mi ha detto che il mio nome era brutto”...
- altri...

## 2. PER RACCONTARSI CON LA VOCE E CON I SEGNI

1. **rappresentazione grafica** del proprio nome; la produzione è libera, poi in cerchio viene illustrata ed eventualmente spiegata ai compagni (foto 3 – foto 4 – foto 5 – foto 6)
2. **creazione di un festone (o un cartellone, o simili...)** col proprio nome, personalizzandolo, da appendere in classe e poi a casa, per raccontarsi con i segni e renderci visibili agli altri (foto 7 – foto 8 – foto 9)



Foto 1



Foto 2



Foto 3





Foto 4

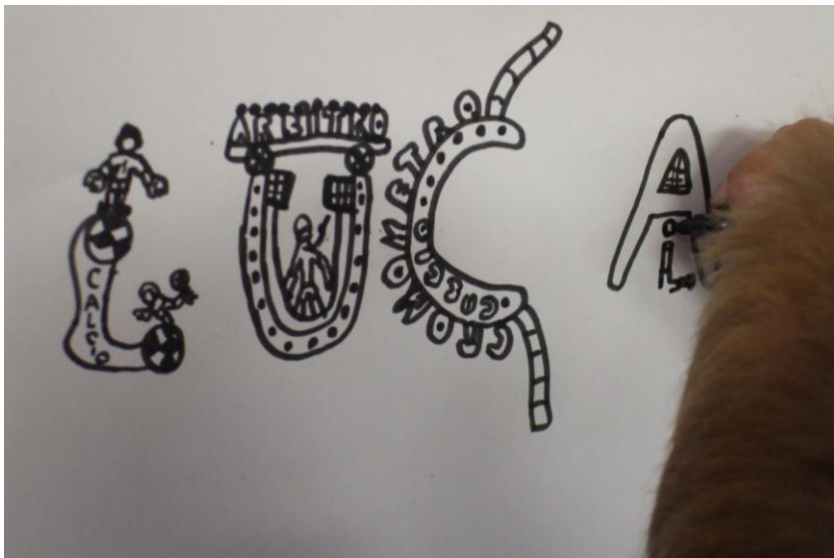


Foto 5



Foto 6



Foto 7



Foto 8



Foto 9

### 3. PER RACCONTARSI A PAROLE

1. **narrazione** da parte dei genitori di una storia, non necessariamente la storia del proprio nome e del perché è stato scelto, ma *una* storia legata al proprio nome. La narrazione sarà poi trasposta in **scrittura** per far sì che i bambini inizino un percorso di scoperta di sé attraverso i racconti fatti dai propri familiari, e in seguito letta a scuola, tutti insieme, affinché venga condivisa dai compagni.

*(Per questa attività, ad esempio, è importante parlare con i genitori adottivi prima di proporla, affinché sia chiaro che saranno loro a scegliere quale storia raccontare; ad esempio "La prima volta che ho sentito il tuo nome..." oppure "Sapessi, il tuo nome lo portano anche personaggi come...". Nell'esperienza descritta, questa attività è stata una delle più significative per i bambini adottati).*

2. **giochi linguistici in gruppo** per raccontarsi a parole; es. filastrocca in rima col proprio nome e cognome (es. Roberto di matematica è esperto...);

filastrocche scherzose sul nome sulla matrice di quelle di Guido Quarzo nel testo *Piccole Catastrofi* – Città Nuova ed. (vd allegato 1)

3. **giochi linguistici individuali** es: "Il mio motto" (vd in allegato 2: "Il motto di famiglia" in *Raccontarsi a scuola* )

4. **giochi linguistici in gruppo**: storie logografiche (vd in allegato 3, in *Raccontarsi a scuola*)





## ALLEGATI

### All. 1 Da *Piccole Catastrofi* – Città Nuova

<p>Questa è la storia di Lisa Cipolla che piange sempre per un nonnulla cadendo si fece un graffietto ai ginocchi e un fiume di lacrime sgorgò dai suoi occhi un fiume in piena che andò verso il mare e Lisa Cipolla rischiò di annegare.</p>	<p>Questa è la storia di Pino Cuscini che si ammazzava di pisolini dormiva seduto sulle panchine dormiva davanti alle vetrine dormiva in piedi disteso e contorto per questo era sempre così stanco morto.</p>
--	--

### All. 2 Da *Raccontarsi a scuola* – ed. Carocci Faber

Il motto di famiglia

Si parte dal nome e dal cognome di un bambino e si cercano tutte le parole che possono esservi contenute, con il meccanismo dell'anagramma incompleto. Poi, utilizzando alcune delle parole trovate, si cerca di costruire un motto (come se si dovesse scriverlo sotto allo stemma di famiglia). Ad esempio: Noè Rossi contiene rose, seno, ossi, siero, reso... e può dare: sono serio. Franca Bianchi può produrre: cara fra i banchi.

### All. 3 Da *Raccontarsi a scuola* – ed. Carocci Faber

Storie logografiche

Ciascuno ricerca le parole nascoste che stanno nel proprio nome e cognome (vd. attività precedente). Poi, con alcune parole scelte fra quelle trovate da tutti, si costruisce una storia.

## BIBLIOGRAFIA:

- D.Orbetti – R.Safina – G.Staccioli - *Raccontarsi a scuola* – ed. Carocci Faber
- Ufficio Scolastico Provinciale – ULSS 1 Belluno – *Maestri non si nasce-Progetto "Dalle radici"*
- Farello – Bianchi – *Laboratorio dell'autobiografia* - Erickson
- *Lezioni di educazione alla convivenza civile* – ed. Elmedi
- Guido Quarzo - *Piccole Catastrofi* – Città Nuova ed.

*Lucia Santin*

# Percorsi di accoglienza e inserimento

2° CIRCOLO DI BELLUNO.

SCUOLA PRIMARIA DI FIAMMOI.

INSEGNANTE: LOREDANA BRUGE'

## Percorso fatto pervenire alla formalizzazione nel POF

- Istituzione di una commissione composta da tutti i docenti con bimbi in adozione, da affiancare all'insegnante referente
  
- Due incontri di commissione durante il primo quadrimestre
  
- Scelta, in commissione, dei punti ritenuti essenziali da inserire nel POF come protocollo di accoglienza (v. allegato); i punti sono stati tratti dalle linee guida.
- Stesura del protocollo con le stesse modalità degli altri (handicap, stranieri), in concordanza con le rispettive funzioni strumentali più funzione strumentale qualità.
  
- Il protocollo allegato sarà valido dal prossimo anno scolastico

Belluno, 31/03/09.



## PROGETTO "LA SCUOLA INCONTRA L'ADOZIONE"

PROPOSTA PER I I POF (SECONDO QUANTO CONCORDATO NELLA  
COMMISSIONE DEL 15/01/09)

Gli alunni in adozione

### Il momento dell'iscrizione

All'atto dell'iscrizione, il personale di Segreteria informerà lo famiglia che il nostro Circolo ha aderito al Progetto Provinciale "La scuola incontra l'adozione" e segue pertanto *Le linee guida per l'accoglienza e l'inserimento scolastico del bambino adottato*. I genitori saranno pertanto invitati ad un incontro concordato con il Dirigente scolastico ed il docente referente del progetto.

Si suggerisce l'inserimento scolastico dopo almeno tre mesi per i bambini in età scolare e sei mesi per quelli in età prescolare, dal loro arrivo nella nuova famiglia.

Al fine di favorire l'inserimento dell'alunno e la collaborazione tra tutti i soggetti implicati, la Scuola consiglierà un incontro comune con i Servizi pubblici e/o privati che seguono il percorso adottivo con il consenso della famiglia.

L'iscrizione avverrà nel rispetto della normativa vigente (D.P.R. n.394 del '99 e C.M. n. 24 del '06), concordando con i genitori la scuola e la classe migliori per tipologia organizzativa e numerosità.

### La prima accoglienza.

Per favorire l'adattamento del bambino al nuovo ambiente, nel rispetto dei suoi tempi di crescita interiore, la Scuola propone un inserimento graduale, con un orario scolastico giornaliero e/o settimanale ridotto, concordato in itinere con la famiglia.

Come cita il Progetto Regionale "accoglienza significa accettazione e disponibilità alla relazione", pertanto i docenti del Circolo attueranno la prima accoglienza e l'accoglienza permanente secondo quanto espresso nelle Linee guida per la scuola dell'infanzia e per la scuola primaria di 1° grado.

PROGETTO "LA SCUOLA INCONTRA L'ADOZIONE"				
OBIETTIVO	ATTIVITA'	ATTI FORMALI	RESPONSABILITA'	TEMPI
Conoscenza della procedura e delle linee guida	All'atto dell'iscrizione la famiglia viene informata che il Circolo ha aderito al progetto regionale "La scuola incontra l'adozione" e segue pertanto le "Linee guida per l'accoglienza e l'inserimento scolastico del bambino adottato"	Invito per l'incontro con il DS e il docente referente del progetto	Segreteria del circolo	Al momento dell'iscrizione I
Conoscenza reciproca	Incontro fra la famiglia del bambino, il Dirigente Scolastico e il docente referente del progetto	Accordo sui tempi di inserimento a scuola	Genitori, Dirigente Scolastico e docente referente	Durante i primi mesi di inserimento in famiglia
Condivisione delle Linee guida	Accordi sui tempi di permanenza in famiglia prima dell'inserimento alla scuola dell'infanzia.	Accordi	Genitori	Almeno 6 mesi prima dell'inserimento nella scuola
Condivisione delle Linee guida	Accordi sui tempi di permanenza in famiglia prima dell'inserimento alla scuola primaria.	Accordi	Genitori	Almeno 3 mesi prima dell'inserimento nella scuola
Raccordo con tutti i soggetti che seguono il percorso adottivo	Incontro proposto dalla scuola fra tutti i soggetti coinvolti.	Contatti telefonici	Dirigente Scolastico o docente referente	Durante i primi mesi di inserimento in famiglia
Scelta della scuola e delle modalità di inserimento	Prima che il bambino inizi la frequenza è necessario stabilire la scuola, la classe e le modalità gradualità di inserimento.	Accordi scuola famiglia	Genitori, docente referente, docenti di classe	Nelle due settimane che precedono l'inserimento
Organizzazione e della prima accoglienza	I docenti della classe di destinazione, in collaborazione col docente referente, progettano i momenti e le attività più adatte per l'inserimento	Accordi scuola famiglia	Docenti della classe	Nella settimana che precede l'inserimento
Organizzazione e della accoglienza permanente	I docenti della classe di destinazione attuano tutte le strategie per far sì che l'inserimento sia positivo durante tutta la permanenza a scuola del bambino.	Accordi scuola Famiglia	Docenti della classe e genitori	Anno scolastico

## SCUOLA PRIMARIA DI MEL.

INSEGNANTE: PIERA GASPERIN

### PROTOCOLLO PER L'ACCOGLIENZA E L'INSERIMENTO DELL'ALUNNO ADOTTATO.

#### Prima dell'iscrizione

Il momento dell'inserimento del bambino a scuola deve essere adeguato alla sua situazione personale: il bambino ha bisogno di un tempo sufficientemente lungo di permanenza nella sua famiglia adottiva al fine di stabilire nuovi legami di attaccamento, prima di potersi sperimentare nel nuovo contesto sociale.

Il periodo indicato è di almeno tre mesi, se il bambino è in età scolare, di almeno sei mesi in età prescolare. Per i bambini di età inferiore ai tre anni si consiglia un accudimento nel proprio ambiente familiare piuttosto dell'inserimento al nido.

(rif. "Linee guida per l'accoglienza e l'inserimento del bambino adottato a scuola" Regione Veneto)

I genitori possono avvalersi della facoltà a loro riconosciuta di impartire l'istruzione privata o familiare- D.L. 16/04/94 n.297 art 111.

#### Al momento dell'iscrizione

- attribuzione nei documenti del cognome dei genitori adottivi anche se ancora non è stato perfezionato l'iter burocratico, per non provocare questioni inopportune nel primo momento di ambientamento;
- colloquio di accoglienza con la famiglia e con il bambino da parte degli insegnanti della sua nuova classe e del docente referente all'adozione dell'Istituto. In questo primo contatto si potranno raccogliere le prime informazioni che faciliteranno la conoscenza della situazione del bambino: la sua storia, i suoi bisogni e le sue possibili difficoltà; inoltre verrà presentata l'organizzazione scolastica, gli orari, il regolamento ... ;
- condivisione del percorso educativo scuola/famiglia e raccordo con l'èquipe adozioni di riferimento dell'Ulss di Feltre;



## La scuola incontra l'adozione - Dispensa unità didattiche - a.s. 2008/2009

- preparazione della classe da parte degli insegnanti all'accoglienza del nuovo compagno che, pur avendo nella maggior parte dei casi tratti somatici, lingua e cultura passati simili a quelli di altri bambini immigrati, ha un'altra storia e non va assimilata e confusa con quella dei bambini stranieri. Parlare di adozione nella fase di attesa, favorisce l'accoglienza del compagno adottato e per tutti gli alunni rappresenta un'importante esperienza formativa, si deve però tenere in considerazione che tali argomenti implicano problematiche difficili e dolorose (abbandono, maltrattamenti) che potrebbero coinvolgere altri bambini presenti nella classe.
- la biblioteca dell'Istituto è fornita di testi e dispense relativi all'argomento ed è anche possibile avvalersi della consulenza dell'equipe adozioni dell'Ulss di Feltre prima o durante questa fase.

### Inserimento nella classe

- possibilità di accompagnamento da parte di un genitore nelle attività scolastiche della mattinata;
- inserimento graduale, ma elastico, con valutazioni giornaliere per la programmazione della mattinata successiva (ruolo e impegni del genitore presente in classe, modalità di relazione tra gli adulti e tra adulti e alunni);
- limite di tempo: 3 settimane con possibilità di completare prima o dopo il percorso;

il calendario per la frequenza potrebbe prevedere la seguente scansione:

- **prima settimana:** frequenza con accompagnamento di un genitore solamente per alcune ore, nelle quali sono previste educazione motori a o musicale;
- **seconda settimana:** frequenza per tutti i giorni ma con orario ridotto (fino alla ricreazione) con accompagnamento del genitore che rimane in classe con il figlio per dargli sicurezza, per tradurre, per rispondere anche alle curiosità dei compagni riguardo all'adozione, per aiutarlo poi a casa a rielaborare gli avvenimenti della mattinata;
- **terza settimana:** frequenza per tutta la settimana, con orario completo, sempre con l'accompagnamento del genitore che può stare o in classe o fuori, a disposizione del figlio
- **a distanza di un mese** e a intervalli regolari concordare con la famiglia incontri e colloqui con il team degli insegnanti per scambiare informazioni utili all'integrazione dell'alunno nella classe.

## La scuola incontra l'adozione - Dispensa unità didattiche - a.s. 2008/2009

Il genitore presente in classe e/o il docente si rendono disponibili a trattare l'argomento adozione su richiesta della classe e a rispondere alle domande dei bambini.